

→ **Secca bocciatura** anche da Francia e Gran Bretagna. La Farnesina «corregge» il ministro
→ **Imbarazzo** nelle cancellerie europee e ai vertici militari dell'Alleanza: è un regalo al Raïs

Libia, Frattini per la tregua La Nato: i raid continuano



Foto di Mohamed Messara/Epa-Ansa

Khaled al-Hamidi (al centro), figlio dell'ex ministro degli Interni libico Khuwaylidi al-Hamidi prega per le vittime dei raid Nato

IL CASO

L'Alleanza colpisce La tv libica: decine di vittime tra i civili

— Gli aerei della Nato nella mattinata di ieri hanno ripreso gli attacchi su Tripoli. Almeno due esplosioni hanno scosso la capitale libica prima di mezzogiorno, ma al momento non è ancora chiaro quali fossero gli obiettivi dell'Alleanza o se ci siano vittime. La missione internazionale in Libia, che comprende Francia, Regno Unito e Stati Uniti, ha iniziato a colpire le forze del colonnello Muammar Gheddafi il 19 marzo, in seguito all'autorizzazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite per proteggere i civili. La Nato ha preso il controllo delle operazioni aeree il 31 marzo ed è appoggiata da diversi alleati arabi. I ribelli libici, anche grazie all'aiuto dell'Alleanza, sono riusciti a prendere il controllo di diversi territori della Cirenaica, nell'est del Paese, e di alcuni in Tripolitania, nell'ovest. Per la tv di Stato libica, un raid aereo dell'Alleanza a Zliten, 160 chilometri a est di Tripoli, avrebbe causato «decine di vittime».

In Libia è necessaria una «sospensione umanitaria immediata delle ostilità» per consentire la creazione di corridoi umanitari»: Frattini non fa in tempo a sostenerlo che arrivano le stroncature a raffica...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una proposta lanciata di mattina e corretta nel primo pomeriggio. Dopo che da Parigi e Londra avevano sparato ad alzo zero contro Roma. Al centro c'è lui: Franco Frattini, il ministro-Tentenna. In Libia è necessaria una «sospensione umanitaria immediata delle ostilità» per consentire la creazione di corridoi umanitari in grado di aiutare la popolazione. Così il

titolare della Farnesina nella sua audizione in commissione alla Camera sul Consiglio europeo che si aprirà oggi a Bruxelles.

STOP AND GO

La «priorità», precisa Frattini resta il cessate il fuoco che rimane «in primo piano nella strategia politica dei negoziati», ma attualmente, per il ministro, è «fondamentale la cessazione umanitaria delle azioni armate per consentire aiuti immediati». Un immediato blocco delle ostilità, ha sottolineato il titolare della Farnesina «che consentirebbe di evitare quello che il Cnt teme: la consolidazione della spartizione in due della Libia. Ma permetterebbe anche e soprattutto l'accesso a località della Libia isolate nelle quali la situazione umanitaria è drammatica, come

la periferia di Misurata e la stessa Tripoli». «Se, come l'Italia auspica, spiega ancora il ministro in vista del Consiglio europeo di oggi, questa sarà indicata come una soluzione praticabile, si tratterà di un primo passo per consentire di venire incontro a esigenze umanitarie gravissime». Le agenzie non fanno in tempo ad aggiornare le esternazioni del capo della diplomazia italiana che da lì a poco arrivano le prime reazioni dai partner europei. Reazioni di rigetto. Di aperta bocciatura.

SONORA BOCCIATURA

È un fuoco di fila. Inizia Parigi. La Francia è decisamente contraria ad una pausa nelle operazioni militari in Libia, riferisce il Quai d'Orsay. «La coalizione ed i Paesi riuniti nel gruppo di contatto ad Abu Dhabi,

due settimane fa, sono stati unanimi nella strategia da seguire: bisogna accrescere le pressioni su Gheddafi», dichiara il portavoce del ministero degli Esteri francese, Bernard Valero, in un breve incontro con i giornalisti. Secondo Valero infatti, «una pausa nelle operazioni rischierebbe di permettere a Gheddafi di prendere tempo e di riorganizzarsi. Alla fine - ha aggiunto - sarebbero le popolazioni civili a patire di un nostro segnale di debolezza». Dopo Parigi, Londra. Altra capitale, stessa bocciatura. Downing Street ribadisce che la coalizione internazionale non deve fermare, seppur temporaneamente, le operazioni militari ma che continuerà a «intensificare le azioni sulla Libia» nonostante l'appello del ministro degli Esteri italiano Franco Frattini per